

Carta di Fonte Avellana

Come persone attive nel cammino verso una società abitabile, equa, sostenibile, anzitutto mediante una radicale trasformazione democratica ed ecologica che porti oltre il sistema economico vigente, concordiamo sulla necessità di elevare il grado di consapevolezza della nostra azione, di operare in forme più coese ed efficaci, di promuovere sia il radicamento della cultura della sostenibilità e della trasformazione dell'economia, sia il più ampio consenso nei suoi confronti. Per dare corso a questa prospettiva evidenziamo come prioritari i seguenti cinque principi e criteri operativi.

1. La libertà dall'economia: singoli, comunità e umanità intera possono respirare e vivere degnamente se arrivano a sperimentare la libertà dalla pressione dei bisogni insoddisfatti, dalle necessità economiche, dall'omologazione culturale che pretende di inglobare la vita intera dentro l'economia. In questo senso occorre uscire dall'economia scoprendo la gratuità dei valori reali e viventi (persone, animali, piante, relazioni, e poi la dignità, la giustizia, la libertà, la solidarietà, la bontà, la bellezza, l'armonia), la cura che essi richiedono e l'adesione a una forma di esistenza che sia alla loro altezza. Il senso dell'economia è quello di rispondere a bisogni, desideri e aspirazioni umane e proprio per questo di liberare tutti dall'assillo dell'economia stessa.

2. La libertà nell'economia: la via concreta per raggiungere la libertà dall'economia è quella di una trasformazione complessiva della società che implichi la liberazione dell'economia. Liberazione dall'angoscia che porta all'ossessione di prendere e accumulare, liberazione dal potere del capitale e da ogni oligarchia, liberazione dalla coazione a produrre, fare profitto, crescere, competere, distruggere. L'orizzonte di questo cammino vede la convergenza di due paradigmi essenziali. L'uno è il paradigma della liberazione (emerso anzitutto in Sud-Africa e India con Gandhi, quindi in America Latina con Paulo Freire, con le comunità di base e con i saperi della liberazioni e anche nel resto dell'Africa con i movimenti per l'indipendenza), che comporta l'attivazione di comunità o circuiti economici solidali al di là del totalitarismo tipico del mercato capitalista; l'altro è il paradigma della cura - emerso soprattutto negli studi del pensiero femminista e nelle sue pratiche -, per cui si riconosce che l'autentica "economia" si attua nella cura per la condizione dei viventi nelle sue basi materiali e nel suo sistema di relazioni.

3. L'etica come fondamento e forza generatrice della buona convivenza: la giusta ispirazione, l'orientamento più lucido e la forma adeguata dei rapporti vitali possono essere riassunti nel termine "etica". Il suo significato non va ridotto a un insieme di norme morali e tanto meno a un approccio moralista, né ricondotto a una determinata tradizione, ma va colto laicamente nella sua etimologia. "Etica" è l'arte di abitare insieme il mondo senza distruggere e senza distruggerci, è la cultura primaria della convivenza interumana e dell'umanità con la natura. Si tratta quindi dell'etica del bene comune, a cui devono riferirsi tutte le tradizioni etiche particolari. Essa implica il risveglio delle coscienze, l'esercizio della responsabilità per il cammino dell'umanità e della natura nella storia, l'assunzione di ogni relazione come valore. La grande contraddizione della storia sta nell'antica abitudine a

fondare la società sul potere, che è alienante e distruttivo, e non sull'etica, che è biofila e liberante. Noi ci impegniamo a promuovere il superamento del potere come logica onnipresente e a promuovere l'adozione dell'etica come orientamento fondamentale per singoli, comunità e istituzioni, dunque anche come fondazione di senso dell'economia.

4. L'inveramento della democrazia: il grande tentativo di passare dal potere all'etica così intesa è quello di giungere a un ordinamento democratico della società. La democrazia non è soltanto un sistema di procedure: più radicalmente e universalmente essa è l'ordinamento della società in cui la dignità umana e la dignità della natura sono al primo posto, cosicché ogni sistema organizzativo (economia, politica, informazione, educazione, tecnologia) deve strutturarsi come istituzione di servizio a questa duplice dignità. Oggi i processi di democratizzazione stretti nella morsa tra globalismo neoliberalista e sovranismo nazionalista razzista. La democratizzazione del sistema delle relazioni e della società costituisce, più che una terza via, l'unica via verso una società abitabile, umanizzata ed ecologica. Ciò comporta l'impegno nella cura di ogni forma di relazione (con sé, con gli altri, con la natura) in modo che non il potere ma l'accoglienza, la solidarietà e la libera reciprocità siano i criteri decisivi. E comporta inoltre il rifiuto del settarismo, scegliendo invece la convergenza di una pluralità di soggettività (singoli, comunità, movimenti, reti, imprese, istituzioni) per la promozione dei processi di democratizzazione in ogni ambito.

5. La centralità della formazione e della ricerca: portare frutto in un cammino simile sono necessari il risveglio delle coscienze, l'elevazione della consapevolezza critica collettiva, la maturazione di sapienze tradizionali e di saperi scientifici avanzati, che siano interculturali, interdisciplinari e orientati anche dagli studi della differenza sessuale. Senza scoperte, visioni, svolte culturali, maturazioni spirituali, percorsi di apprendimento e di formazione, la grande trasformazione che desideriamo sarà impossibile. Per questo ci impegniamo a promuovere l'approfondimento della conoscenza e dell'apprendimento necessari a dare realtà alla nostra speranza. Come prima realizzazione concreta di tale impegno deliberiamo di far nascere una *Scuola per l'economia trasformativa* con compiti di ricerca, formazione e sviluppo del dialogo su questi temi. La Scuola avrà la sua sede istituzionale presso l'Università per la Pace delle Marche, con nuclei territoriali di riferimento sia ad Ancona che a Macerata. Essa coniugherà l'azione di chi svolge la ricerca scientifica e quella di chi la svolge sul campo delle buone pratiche e dell'esperienza sociale. Avrà sostegno e partecipazione dalla rete delle soggettività di altra economia in Italia e godrà del contributo di quante e quanti svolgono tale ricerca negli altri Paesi del mondo. La Scuola sarà anche luogo vivo di convergenza per quanti hanno sottoscritto questa Carta e intendono seguire nel tempo il percorso di attuazione dei principi che vi sono formulati.

Monastero di Fonte Avellana, 4 e 5 maggio 2019